

[COSIO VALTELLINO]

Scatta la mobilità alla Magni graniti «Scelta obbligata»

Il titolare: «I pagamenti arrivano sempre più in ritardo, concorrenza agguerrita e soprattutto cantieri assenti»

COSIO VALTELLINO Soffre l'edilizia e anche nel comparto dei lapidei i segnali in arrivo da aziende e sindacati sono preoccupanti.

Non c'è solo il caso della Marmipedrotti, storica impresa della Valmalenco costretta a cessare l'attività nei mesi scorsi e a cedere un ramo d'azienda alla Marmi Valmalenco, in un panorama ricco di difficoltà e incertezza. Un altro esempio significativo della sofferenza del settore è quello della Magni graniti di Cosio Valtellino, per la quale sembra inevitabile la firma di una mobilità per una parte dei diciotto dipendenti.

Direzione aziendale e rappresentanti dei lavoratori dovranno definire lunedì - attraverso un accordo - il numero di persone interessate dal provvedimento.

Le variabili in gioco sono molte, visto che a seconda del numero dei lavoratori presenti in azienda - con il limite dei 15 - si potranno richiedere in futuro eventuali ammortizzatori sociali, ma c'è una certezza. L'impresa vuole garantire una prospettiva ai dipendenti che resteranno nell'organico.

«Sono praticamente obbligato a seguire questa strada perché il lavoro non si è ripreso - spiega Magni, imprenditore che aderisce al movimento delle "Imprese che resistono", protagonista in queste ultime settimane di numero-

se prese di posizione anche in provincia di Sondrio -. I pagamenti arrivano in ritardo, la concorrenza è agguerrita e soprattutto mancano i cantieri. Non si vede un futuro per il settore. La mobilità riguarderà quattro-cinque operai, una decina invece continueranno a lavorare - aggiunge l'imprenditore della Bassa Valle -. Per loro cercheremo di mantenere una mole di lavoro adeguata, in modo di garantire il posto alle persone che resteranno in azienda».

I sindacati seguono la vicenda dell'azienda di Regoledo con Roberto Caruso (Fillea-Cgil), Alberto Valena (Filca-Cisl) e Sergio Clari (Feneal-Uil).

«Le preoccupazioni sono generaliz-

zate e vanno al di là dei 25 posti persi in Valmalenco e alle difficoltà di Magni graniti, un'azienda storica sulla quale ricadono i problemi del mercato - rileva Caruso -. La mobilità è una scelta

che avremmo voluto evitare, ma la situazione è molto complicata».

Da alcune settimane c'è un'altra variabile che, indirettamente, può comportare delle ricadute negative sul settore. Lo stop alle seconde case in Svizzera, decretato dal referendum popolare approvato da Cantoni e cittadini, rischia di ridurre gli ordini anche per le aziende della provincia di Sondrio che vendono i propri prodotti nei Grigioni e in Ticino.

Stefano Barbusca

[■]
La mobilità, spiega Magni, riguarderà 4-5 operai



Magni aderisce alle "Imprese che resistono"



SUL SITO

laprovinciadisonndrio.it

Il movimento valtellino che fa capo alle "Imprese che resistono", particolarmente attivo in queste ultime settimane